

ASSEMBLEA FTAP

Intervento di Marco Borradori, Consigliere di Stato

Riva San Vitale, 5 marzo 2005

Sono veramente lieto di aver potuto, anche in quest'occasione, rispondere al vostro invito e seguire, almeno in parte, i lavori assembleari della Federazione.

Ho sempre provato sentimenti di simpatia e ammirazione nei confronti del vivace mondo dei pescatori, da sempre attenta sentinella ambientale per tutto quanto ruota attorno all'acqua, un bene comune primario e fondamentale.

Mi rallegro dei buoni rapporti che intrattenete con l'UCP, con il Capoufficio Giorgio Leoni, con i suoi collaboratori scientifici Bruno Polli e Tiziano Putelli, e con tutti gli agenti.

Mi avete sottoposto una serie di domande alle quali cercherò di dare una risposta.

Misure di risparmio sull'UCP

Il Cantone è confrontato con una situazione finanziaria che necessita assolutamente di correttivi. Non è possibile continuare ad

accumulare deficit di gestione corrente dell'ordine di 300 milioni di franchi all'anno. Il Preventivo 2005 ha segnato una prima svolta nella correzione della tendenza, ma nuovi sforzi sono necessari.

In un clima non facile – basti pensare al referendum e alla iniziativa popolare in materia finanziaria su cui saremo prossimamente chiamati a votare – il Governo deve agire anche sul numero degli effettivi del personale dello Stato. L'UCP non può fare eccezione e, al pari di altre strutture, dovrà ridurre il personale. Sono certo che, con un'adeguata riorganizzazione, la qualità delle prestazioni dell'ufficio potrà, sotto la guida di Giorgio Leoni, essere mantenuta. L'utenza continuerà a ricevere prestazioni di qualità.

Politica energetica: rinnovo concessioni / deflussi minimi (iniziativa “Acqua viva”) / microcentrali

Nonostante la situazione ancora in parte insoddisfacente, il Cantone Ticino si profila come il Cantone alpino più sensibile, nei fatti, alla tutela dei corsi d'acqua. Oggi, sette anni prima della scadenza indicata dalla Legge federale, i punti sul territorio dove è garantito un deflusso minimo sono 30. In controtendenza con quanto avviene nel resto della Confederazione, l'autorità cantonale al momento del rilascio di nuove concessioni impone generalmente dotazioni maggiorate rispetto al minimo legale.

Sul fronte delle microcentrali, della dozzina di progetti ventilati qualche anno fa, solo tre sono stati realizzati; un altro è attualmente in fase di valutazione. Il Consiglio di Stato ha inoltre deciso che la realizzazione di nuove microcentrali sarà sostenuta solo in modo prudente e limitato (Rapporto al Gran Consiglio sul primo aggiornamento delle Linee direttive e del Piano finanziario 2004-2007).

Mi sembra di poter leggere il lancio dell'iniziativa "Acqua viva" da parte della Federazione svizzera di pesca come una legittima risposta ai reiterati tentativi della lobby dell'energia di indebolire l'attuale normativa sui deflussi minimi. Dal punto di vista della tutela ambientale, risulta certamente condivisibile l'intento di sostenere la produzione di energia da fonti indigene e rinnovabili. Sull'altare della protezione dell'aria a livello globale, tema tanto attuale quanto scottante, non possono però essere troppo pesantemente sacrificati - a livello locale - i corsi d'acqua delle nostre valli, con la loro bellezza, le popolazioni ittiche e la biocenosi, spesso rara e pregiata, che essi ospitano.

In questo periodo e nei prossimi cinque anni il Cantone sarà confrontato con la scadenza di un pacchetto di concessioni; ricordo quelle degli impianti Calcaccia (2003), Ritom (2005), Ceresa (2006) e Morobbia (2010). In seguito vi sarà una lunga fase di stasi: la concessione successiva scadrà infatti nel 2024 (Lucendro), mentre quelle più grosse (OFIMA, OFIBLE) restano valide, come

sapete, almeno fino al 2035. Grazie all'esperienza in corso in merito al rinnovo delle concessioni citate, alla gestione del dossier "microcentrali" e ai lavori nell'ambito del risanamento dei corsi d'acqua sottoposti a prelievo, l'autorità cantonale sta definendo il quadro della sua politica di tutela dei corsi d'acqua, sulle basi gettate proprio dai pescatori mediante l'iniziativa sui Deflussi minimi. L'auspicio è che questi principi possano arrivare indenni al momento del rinnovo delle concessioni più grosse. È un impegno che dobbiamo assumerci, nel segno dello sviluppo sostenibile, verso la generazione di pescatori, politici e cittadini che ci seguirà.

Recupero ecosistemi acquatici compromessi

Il Consiglio di Stato sta valutando proprio in questi giorni la nuova Legge. Auspicio che Governo e Parlamento l'approvino rapidamente (segue breve descrizione dei principi contenuti nel Messaggio).

Inquinamento delle acque

Ogni inquinamento delle acque rappresenta una ferita a un patrimonio di insostituibile valore. Essa può essere lieve o grave e altrettanto lo sono le relative conseguenze. L'obiettivo è dunque di evitare nella maggior misura possibile tali traumi.

In questo contesto, la Divisione ambiente del Dipartimento del territorio ha costituito un *Gruppo di lavoro inquinamenti*, con lo scopo di ottimizzare la collaborazione fra i vari attori impegnati nella lotta contro l'inquinamento delle acque e di adottare le misure atte a conseguire gli obiettivi prefissati. Accanto ai responsabili della Sezione protezione aria acque e suolo, il Gruppo include rappresentanti della Polizia cantonale, della Magistratura, dei pescatori e dell'Ufficio cantonale caccia e pesca.

Il bilancio del gruppo di lavoro, e i vostri rappresentati lo possono attestare, è senz'altro positivo: la collaborazione fra i vari attori è diventata efficace, una vera squadra. Dopo l'individuazione dei problemi più scottanti sono state elaborate le misure per migliorare l'organizzazione dell'intervento, l'equipaggiamento degli attori al fronte, le procedure tecniche e quelle giuridico-amministrative.

Siamo attualmente in una fase di implementazione di queste misure, che coinvolgono tutti coloro che intervengono sul terreno nei casi d'inquinamento.

All'origine degli inquinamenti ci sono molto sovente comportamenti poco coscienziosi, e qualche volta persino scriteriati. Se nel primo caso il rimedio è la sensibilizzazione, nel secondo è necessaria una commisurata sanzione penale. I primi risultati concreti traspaiono dall'esame dei casi conclusi di recente: la consapevolezza della gravità di certi tipi di inquinamento è sfociata in decisioni coraggiose da parte del Ministero pubblico.

Decisioni che da tempo aspettavamo quale segno tangibile di una svolta destinata, mi auguro, a sciogliere il sentimento di impotenza, scoraggiamento e delusione di fronte ai casi irrisolti o puniti con gli “irrisori balzelli” citati nell’ultimo numero del vostro periodico “La Pesca”.

Uno sforzo sarà necessario anche a livello comunale affinché vi sia un miglior controllo dei sistemi di smaltimento delle acque e in particolare degli allacciamenti alla canalizzazione pubblica.

Nel 2004 abbiamo registrato 53 casi di inquinamento delle acque di cui circa il 34% con idrocarburi (perdite da macchinari, affondamento di natanti, rotture di serbatoi), il 26% provenienti da scarichi fognari, il 12% da sostanze chimiche (pittura, acido), il 6% da colaticcio, il 4% da cantieri (cemento) e il resto da diverse sostanze (schiuma, sostanze naturali o ignote). Come noto, l'inquinamento del Breggia ha condotto a un'importante moria di pesci, altri 16 casi sono stati segnalati all'autorità giudiziaria, mentre i casi restanti sono di lieve entità.

Le statistiche indicano che il numero e il genere degli inquinamenti sono rimasti pressoché uguali negli ultimi 4-5 anni. I casi gravi, che comportano una moria di pesci, sono in media uno o due all'anno.

Come già sottolineato, gli inquinamenti delle acque sono eventi deplorabili e tutti desidereremmo azzerarli. Realisticamente, dobbiamo analizzare la situazione partendo dalle potenziali minacce per le acque. Negli ultimi decenni abbiamo assistito a un aumento esponenziale delle quantità di sostanze e prodotti chimici immessi nel commercio, a un intensificarsi del traffico e del trasporto di tali sostanze e prodotti e - più in generale - a uno sfruttamento sempre più intensivo del territorio, sia dal profilo industriale, sia da quello agricolo. Dobbiamo renderci conto che le minacce per le acque sono in costante aumento.

Dal profilo strategico, gli sforzi per assicurare un'adeguata protezione delle acque devono essere mirati alla prevenzione. In questo ambito la Sezione protezione aria, acqua e suolo ha iniziato un programma di monitoraggio mirato di tutti i prodotti chimici utilizzati nelle varie industrie allo scopo di individuare ed eliminare, dove possibile, l'immissione di sostanze pericolose nell'ambiente in generale e nelle acque in particolare.

Nuovo acquedotto Valle Morobbia

Questa pratica è sub judice e pertanto sono tenuto al più stretto riserbo.

Incubatoi: gestione e future strategie UCP

Gli introiti del Fondo per la fauna ittica e la pesca hanno potuto essere migliorati negli ultimi due anni. Ciò è stato possibile grazie alla modifica di legge che ha attribuito una fetta maggiore degli introiti delle patenti di pesca al Fondo, togliendola alla Cassa cantonale (operazione in netta controtendenza con le esigenze di risparmio dell'Amministrazione).

Per il futuro, non s'intravedono prospettive di tangibile miglioramento, poiché il numero di patenti rilasciate è stabile. Così, a fronte della crescita dei costi di produzione del materiale ittico da ripopolamento, si renderà sempre più pressante l'esigenza di un utilizzo maggiormente razionale delle risorse disponibili. Lo specifico gruppo di lavoro chiamato a occuparsi della problematica dovrà pertanto operare coscienziosamente, a favore di una soluzione sostenibile ed efficace, al di là della preoccupazione per interessi locali o particolari.

Una cosa risulta tuttavia chiara a priori: se venisse progressivamente a mancare l'opera di volontariato (e con ciò s'intende la fornitura di prestazioni almeno parzialmente gratuite), tutta l'intelaiatura del sistema di produzione e ripopolamento verrebbe seriamente messa in dubbio e potrebbe addirittura finire per crollare.

Concludo rinnovandovi i miei ringraziamenti per l'accoglienza e con l'augurio che il costruttivo dialogo sviluppato tra il Dipartimento (Divisione dell'ambiente e UCP) e voi tutti possa utilmente crescere anche in futuro. Sarà questa la migliore garanzia per le sorti delle nostre acque e della nostra fauna ittica.